

Apriamo le nostre Bibbie in I Corinzi capitolo 1.

Paolo si presenta come lo scrittore dell'epistola, insieme con Sostene. Lo leggiamo al versetto 1.

Paolo, chiamato ad essere apostolo (1:1)

Se notate, le parole *ad essere* sono in corsivo. Questo significa che sono state aggiunte dai traduttori; non ci sono nel greco. Quindi dovremmo leggere:

Paolo, chiamato apostolo di Gesù Cristo, per volontà di Dio, e il fratello Sostene (1:1)

Ora, questo nome, Sostene, lo troviamo in relazione a Corinto. Quando Paolo si trovava a Corinto, ad un certo punto è stato portato da alcuni giudei davanti ad un magistrato di Corinto, un certo Gallione. E questi giudei avevano mosso delle accuse contro Paolo relative alla loro religione. E Gallione aveva detto: "Guardate, se quest'uomo fosse accusato di qualche misfatto, o di qualcosa contro il governo, allora dovrei giudicarlo io... ma dato che si tratta solo di questioni religiose, perché mi fate perdere tempo?". E così aveva ordinato di liberarlo. E quelli che si trovavano lì avevano iniziato a picchiare un certo Sostene, che era il capo della sinagoga, e quindi, probabilmente il capo dei cospiratori che avevano portato Paolo davanti a questo magistrato romano.

[Se questo è lo stesso Sostene, e potremmo pensare che lo sia, ma non ne siamo sicuri...ma se questo è lo stesso Sostene, è interessante che questo prima era un nemico di Paolo, e ora è un compagno di Paolo, che si unisce a lui nello scrivere alla chiesa di Corinto. Senza dubbio Paolo cita il suo nome perché il suo nome era molto ben conosciuto da quelli di Corinto.] E se questo è lo stesso Sostene, è certo molto interessante che prima era uno che aveva guidato una sommossa contro Paolo, e ora è un

suo compagno. Trovo affascinante il fatto che spesso quando una persona viene convinta profondamente dallo Spirito, reagisce scagliandosi contro Dio e contro il popolo di Dio. Certe volte la gente reagisce con tale violenza contro il Signore, che noi in un certo senso li cancelliamo dalla nostra mente, e pensiamo: "non si convertiranno mai!"; mentre non capiamo che è solo un guscio che sta per rompersi, e loro lo sentono, ed è per questo che comabattono così duramente.

Così Paolo unisce il suo nome a quello di Sostene, nel salutare la chiesa di Corinto. Corinto era il centro del commercio mondiale, all'epoca. Ed era una città estremamente ricca e sontuosa. Se guardate la cartina della Grecia, potete vedere che la parte meridionale della Grecia è quasi un'isola. C'è questo istmo molto sottile, e Corinto si trova proprio su questo istmo della Grecia. È largo solo sei chilometri.

E quindi, tutta la merce che viaggiava da nord a sud, cioè dalla Macedonia all'Acaia, doveva passare per Corinto. E anche il commercio tra l'est e l'ovest passava per Corinto. Perché navigare passando per la parte meridionale della Grecia, significava passare per il Capo di Matene, che era un tratto molto pericoloso, e molti marinai non amavano affatto circumnavigare la grecia meridionale. E così generalmente attraccavano a Corinto. E se le navi erano piccole e leggere, le tiravano fuori dall'acqua, le mettevano su delle specie di rulli, e le facevano scivolare per questi sei chilometri, fino a che non arrivavano sull'Adriatico; e da qui ripartivano alla volta di Pozzuoli, il porto di Roma. E lo stesso al ritorno. E se le navi erano troppo grandi per essere trasportate a terra, allora le scaricavano e prendevano solo il carico, e lo trasportavano per questi sei chilometri.

Nerone, vedendo tutto questo commercio che passava per quest'area, aveva pensato di approfittarsene e aveva tentato di costruire un canale, ma non ci era riuscito. Mentre gli stessi che hanno costruito il Canale di Suez, un volta ultimato quel progetto, sono stati incaricati di costruire anche il Canale di

Corinto. E oggi oggi c'è un canale che collega il Mar Egeo con il Mar Adriatico. E così questo Canale di Corinto, oggi, e le navi possono risparmiare diverse miglia, perché non devono passare per il Sud della Grecia.

Corinto non era solo un centro commerciale. Era anche un centro filosofico, in quei giorni. E c'era un modo di dire: "Quello parla in stile corinzio" che significava in modo molto articolato, preciso e colorito. E queste persone erano interessate più che in quello che si diceva, a come lo si diceva. Dando molto colore ai loro discorsi. Amavano l'oratoria. Non importava molto quello che diceva qualcuno, fintanto che era un buon oratore. Erano attratti dall'oratoria... ma in realtà erano anche molto interessati al pensiero filosofico.

Ma Corinto era anche una delle città più pervertite e degradate del mondo. Se pur con tutta la loro filosofia, non erano in grado di evitare che la loro città sprofondasse nella più completa depravazione. E così: "Quello vive come un corinzio" divenne un detto molto conosciuto per indicare in gergo uno che è sempre ubriaco e che vive apertamente nella dissolutezza. Nel teatro greco, ogni volta che dovevano rappresentare un ubriaco, si riferivano a lui sempre come al corinzio.

Ora, proprio nel mezzo di questa città pagana, una delle più depravate e immorali dell'epoca, c'era una chiesa di Dio, un'Ecclesia. Ora la parola Ecclesia è una parola comune in greco, ma generalmente si riferisce al consiglio della città. Ecclesia erano chiamati coloro che governavano la città. Loro erano l'Ecclesia. Così c'era l'Ecclesia di Corinto, il consiglio, coloro che governavano e gestivano le cose che riguardavano la città. Ma c'era anche l'Ecclesia di Dio, coloro che erano chiamati a regnare e a governare con Dio, la chiesa. E la parola *ecclesia* è stata tradotta *chiesa*, ma in realtà sono quelli chiamati a governare.

alla chiesa di Dio... (1:2)

Notate, non dice la chiesa di Corinto. Credo che commettiamo un errore quando parliamo della chiesa d'Inghilterra, la chiesa di Scozia, come se la chiesa fosse divisa. Paolo parla della chiesa di Dio.

... *che è in Corinto...* [o a Corinto] (1:2)

E così noi siamo la chiesa di Dio che è a Santa Anna, ma non siamo l'unica chiesa di Dio a Santa Anna. Ce ne sono molte. Ma siamo tutti uno. E dobbiamo comprendere l'unità della chiesa. E così non si rivolge alla chiesa di Corinto, ma alla chiesa di Dio che è in Corinto. Una differenza molto importante. E Dio ci aiuti, che questa differenza sia chiara nella nostra mente. In modo che non pensiamo di essere solo noi i rappresentanti di Dio in una certa area, oppure che Dio si limita ad essere rappresentato da una sola realtà in una determinata area.

C'è una mentalità davvero triste, spesso, nella chiesa locale, quando questa fa l'errore di credere che Dio ha una sola chiesa in una determinata area, e questa è naturalmente, la chiesa dove vanno loro. Il resto delle chiese sono considerate una sorta di Babilonia. Mentre loro sono gli unici veri rappresentanti del corpo di Cristo in quella particolare zona, o dovunque vadano a fondare una chiesa locale.

Ora, non c'è niente di più bigotto, e folle, che pensare che noi siamo i rappresentanti esclusivi di Dio in quest'area, "perché noi siamo la chiesa locale" o siamo stati riconosciuti come parte della chiesa locale... diversi anni fa ci hanno offerto questo grande privilegio - essere affiliati alla chiesa locale - cosa che abbiamo rifiutato! Romaine ha fatto in modo che se ne andassero velocemente. La chiesa di Dio, in senso letterale, è la chiesa cattolica, nel vero senso della parola, la chiesa universale di Dio; di cui ogni vero figlio di Dio fa parte, è membro. Vedete, c'è una sola persona che può dire: "la mia chiesa" ed è Gesù Cristo. Noi siamo tutti membri della Sua chiesa, del Suo corpo. E in realtà non è possibile unirsi alla chiesa, bisogna nascere in essa; nascere di nuovo per mezzo

dello Spirito. E così... Dio ci aiuti e ci liberi da ogni forma di esclusivismo.

Ora nel meditare sulla lettera ai Corinzi, nel capitolo 12 scopriremo che c'è una divisione. All'inizio del capitolo 12 Paolo dice: "ora riguardo alle cose spirituali, fratelli, ci sono delle cose che vi devo dire...". Nei primi undici capitoli ha trattato di cose carnali. Quelli della casa di Cloe avevano segnalato a Paolo un gran numero di disordini che c'erano nella chiesa di Corinto; molta carnalità, divisioni, litigi. E così Paolo scrive per correggere questi comportamenti frutto della carne che esistevano nella chiesa di Corinto. Ma quando finisce tutto questo discorso, dice: "Finalmente! Ora posso parlarvi di cose spirituali! Basta con le cose carnali, ora voglio parlarvi di cose spirituali"; e inizia a parlare dell'uso dei doni dello Spirito, della supremazia dell'amore, e della potenza della resurrezione, nell'ultima parte del libro. Le cose spirituali. Ma doveva prima di tutto parlare delle cose carnali!

E così, in questa prima parte tratta di alcuni dei problemi che c'erano, e uno di questi era la divisione all'interno del corpo. E così si rivolge alla chiesa di Dio che è in Corinto, cercando di mostrare loro, di far sì che fossero coscienti, che c'è una sola chiesa di Dio universale, in Gesù Cristo.

Alla chiesa di Dio che è in Corinto.

ai santificati in Gesù Cristo (1:2)

La parola *santificati* viene dalla radice *hagios*, che è anche tradotta *santo*, la radice. E significa essere messi da parte per uno scopo esclusivo. Nell'Antico Testamento, quando hanno costruito il tabernacolo e hanno fatto tutto il vasellame che doveva essere usato per il servizio del tabernacolo, prima che fossero usati questi recipienti, piatti, coppe e tutto il resto, sono stati santificati. Cioè li hanno messi da parte per un uso esclusivo; e quindi, non potevano essere usati per qualcosa di diverso dal servizio a Dio.

Ora, vi ricordate quando il re Belshatsar ha fatto un grande banchetto per mille dei suoi grandi, e mentre è ubriaco si fa portare le coppe d'oro che erano state prese dal tempio di Gerusalemme, come bottino, per bere il vino da queste coppe d'oro. E mentre beve il suo vino, tutti iniziano ad adorare i loro dèi d'oro e d'argento. E quindi profanano il vasellame che era stato appartato per lo scopo esclusivo di essere usato nel servizio a Dio. E come risultato di questo, compare una mano che scrive sul muro, e il giudizio cade quella stessa notte su Belshatsar e su tutto il regno babilonese.

La tua vita, Dio l'ha appartata per Sé, per servire Lui. E così quelli che sono santificati in Cristo Gesù, sono separati dal mondo, e dalle cose del mondo, in Cristo Gesù. Dio ci aiuti a non prendere questi vasi santi che Dio ha appartato per Sé, e usarli invece per il nostro proprio guadagno o per il nostro piacere.

...chiamati ad essere santi (1:2)

Di nuovo, *ad essere* è in corsivo. È stato aggiunto. Non siete chiamati ad essere santi, siete chiamati santi. Mi piace! San Carlo. Suona bene, non è vero?

È triste che la chiesa ha designato solo alcune persone speciali come sante, perché stando a quello che dice la Bibbia, tutti voi siete santi. Non si tratta di un titolo speciale conferito a qualcuno da un consiglio di uomini, dopo che hanno stabilito quanti miracoli hai fatto e cose del genere, per cui vieni elevato a rango di santo. È Dio che ti chiama santo, e questo è sufficiente per me.

...chiamati santi, insieme a tutti quelli che in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, loro Signore e nostro (1:2)

Di nuovo, insieme a tutti quelli che in qualunque luogo invocano Gesù Cristo... Lui è il loro Signore, ma è anche il nostro Signore! Ci sono persone che amano pensare di avere l'esclusiva sul Signore, e questo è tipo di divisione che c'era a Corinto. "noi siamo di Cefa, noi di Paolo, noi di Gesù...". Abbiamo

l'esclusiva! Lui è il loro Signore, ma è anche il nostro Signore. E così questo tentativo di dividersi in fazioni che creava problemi nella chiesa di Corinto.

grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (1:3)

Grazia. Questa parola significa bellezza. La bellezza del dare. La bellezza del dare a coloro che non meritano. Grazia, una delle parole preferite di Paolo. Ne parla in tutto il Nuovo Testamento. Pace. Ora "grazia" era il tipico saluto greco. Di mattina, quando incontravano qualcuno, invece che "Buongiorno" o "Ciao" o un'altra forma di saluto, dicevano "grazia". Mentre gli ebrei, per salutarti, invece che "Buongiorno" o "Ciao" o un'altra forma di saluto, dicono: "shalom", "pace".

Quindi Paolo prende queste due espressioni di saluto, quella dei greci e quella degli ebrei e le mette insieme. E fa così in molte delle sue epistole del Nuovo Testamento. "Grazia e pace a voi". E sempre nello stesso ordine, perché è il giusto ordine. Perché non si può conoscere la vera pace di Dio se non si ha sperimentato la grazia di Dio. Ora, come credente, per anni, non riuscivo a sperimentare la pace di Dio, perché non conoscevo la grazia di Dio. E solo quando ho realizzato la grazia di Dio ho scoperto anche la pace di Dio. Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Ora, nei primi dieci versetti di questa epistola, Paolo usa il nome di Gesù Cristo dieci volte. Sta proprio gettando il fondamento della nostra fede, ripetendo costantemente il nome di Gesù Cristo. E così nel verso 2: "il nome del Signore nostro Gesù Cristo, loro Signore e nostro" e qui "dal Signore Gesù Cristo".

Signore non è il Suo nome; è il suo titolo, kurios. "Gesù" è il Suo nome in greco, mentre in ebraico è "Joshua" che significa "Javè è salvezza". È così che l'angelo disse a Giuseppe di chiamarlo. Perché disse: "Lui salverà il suo popolo dai loro peccati". E così è stato chiamato secondo il suo scopo: "Javè-

Shua". Joshua. "Cristo" è di nuovo il suo appellativo, perché è il termine in greco che sta per *Messiah*. Quindi, di nuovo, non è il Suo nome, ma la sua missione.

Quindi Signore è il titolo, Joshua è il nome, e Cristo o *Messiah* è la sua missione. Il Signore Gesù Cristo. Non è quindi, come qualcuno pensa, primo nome, secondo nome, e cognome. E molti parlano del Signore Gesù, non riflettendo che in realtà *Signore* è il titolo e ci parla di relazione. [Una relazione tra noi e Lui.] Gesù disse: "Perché mi chiamate Signore, Signore e non fate le cose che vi comando?"

Dio gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, il nome di Gesù - questo è il suo nome! -"Affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio ... e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre" (Filippesi 2:10-11). Quindi sarebbe meglio che mettessero una virgola dopo Signore, per distinguerlo dal Suo nome. E anche una virgola dopo Gesù, per distinguere il nome dalla Sua missione di *Messiah*. Quindi il Signore, Gesù, il *Messiah*.

Io rendo continuamente grazie per voi al mio Dio, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1:4)

E così è per mezzo di Cristo che la grazia di Dio è stata riversata su di noi.

perché in lui siete stati arricchiti in ogni cosa (1:5)

Questa parola, *arricchiti*, in greco è una parola molto interessante: *ploutizo*. E da questa viene la parola *plutocrate*, [ricco, o *plutocrazia*, governo dei ricchi]. "In Gesù Cristo siete stati resi plutocrati", *arricchiti*. E la parola significa "grandemente ricchi, lussuosamente ricchi". Lussuosamente arricchiti in ogni cosa, in Lui. O profondità delle ricchezze, che ci sono state date in Gesù Cristo!

...arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola e in ogni conoscenza (1:5)

Ora questo dono di parola era ciò che interessava di più ai greci. Era il *logos*; questa è la parola usata in greco... ma anche nella conoscenza.

per la testimonianza di Cristo che è stata confermata tra voi (1:6)

Paolo scriverà loro di nuovo, dicendo: "non c'è bisogno che io vi mandi delle lettere di raccomandazione, perché voi siete epistole viventi; le vostre vite sono le mie lettere di raccomandazione! E così qui sono stati arricchiti in Cristo in ogni dono di parola e in ogni conoscenza, le loro vite sono diventate esse stesse la testimonianza di Cristo, quella testimonianza di Cristo confermata mediante le vite che loro stavano vivendo.

così che non vi manca alcun dono [o carisma] mentre aspettate la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo (1:7)

Ora la cosa interessante per me è che mentre Paolo scrive alla chiesa che è in Corinto, lui fa menzione del fatto che loro avevano ogni tipo di carisma. Non vi manca alcun dono. Ora, Paolo dedica tre capitoli ai carismi, ai doni dello Spirito, all'esercizio dei questi doni, all'uso corretto di questi doni dello Spirito. Perché non mancavano d'alcun dono! Li avevano tutti! Ma purtroppo c'era anche un abuso dei doni dello Spirito nella chiesa di Corinto, e c'era bisogno di correzione. E Paolo dedica i capitoli dal 12 al 14 a correggere questi abusi. Ma quello che per me è interessante è il fatto che questa chiesa di Corinto che non mancava di alcun carisma, che aveva tutti questi doni all'opera, era anche la chiesa che Paolo ha dovuto riprendere di più per la sua carnalità.

Ora non so come ma nella nostra mente abbiamo sviluppato il concetto sbagliato che se uno esercita i doni dello Spirito, deve essere una persona particolarmente giusta e santa. E anche coloro che esercita questi doni spesso hanno quest'atteggiamento: "Be, evidentemente sono più spirituale di te! Se tu fossi spirituale quanto me, anche tu potresti avere

questi doni nella tua vita". E così intorno ai doni dello Spirito c'è oggi tanto protagonismo, spettacolarismo e clamore. Ma ho notato che così com'era nella chiesa di Corinto, allo stesso modo oggi, molte di quelle persone che fanno più rumore e clamore intorno ai doni dello Spirito, sono in realtà tra le persone più carnali che io conosca. Non camminano davvero secondo lo Spirito. Tutto di loro, il modo in cui si comportano, il modo in cui appaiono, parla di carnalità. Il loro stile di vita è carnale, sebbene parlino costantemente dei doni dello Spirito, della potenza dello Spirito, dell'unzione dello Spirito, e così via. E così quando osservi il loro modo di vivere, sono estremamente carnali, proprio come la chiesa di Corinto. Non mancava d'alcun dono, eppure era la chiesa che aveva bisogno più di tutte di riprensione a causa della carnalità al suo interno. Purtroppo spesso c'è la tendenza ad usare i doni dello Spirito più o meno come qualcosa che va di moda, una novità, un nuovo giocattolo, un gioco, un forma di intrattenimento: "O com'è divertente usare i doni dello Spirito!".

Ora, vi prego, non pensate che io sia contrario ai doni dello Spirito e al loro esercizio. Non è affatto così. Io credo fermamente nella validità dei doni dello Spirito oggi, di tutti quanti i doni. Magari potessi esercitare sempre più carismi, quell'opera genuina dello Spirito Santo nella mia vita. Anche a me, come a Paolo, piace cercare ardentemente i doni maggiori. Io desidero che Dio usi la mia vita. Ma desidero anche che il Signore si usi di me in un modo tale che non attiri l'attenzione su di me. Non voglio gonfiarmi d'orgoglio e iniziare a camminare secondo la carne, anziché secondo lo Spirito.

La chiesa di Corinto, lodata da Paolo perché non manca d'alcun dono, o carisma, mentre aspetta la manifestazione di Gesù Cristo. La parola manifestazione qui è *apokalupsis* ed è lo stesso termine usato per il libro dell'Apocalisse, la rivelazione del nostro Signore Gesù Cristo.

il quale vi confermerà fino alla fine, affinché siate irreprensibili nel giorno del nostro Signore Gesù Cristo (1:8)

Ora, sta parlando del futuro, e di Cristo nel futuro. È la stessa idea presentata in Giuda, dov'è scritto: "Or a colui che può salvaguardarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria irreprensibili e con grande gioia" (Giuda 24).

Quando verrà chiamato il mio nome, e farò un passo avanti, Dio dirà: "leggete le accuse contro quest'uomo!" e Gesù si farà avanti e dirà: "nessun accusa, Padre, è uno dei miei!", credetemi, loderò Dio in quel momento. Irreprensibile! Senza nessuna colpa! È così che Gesù mi presenterà davanti al Padre. Confermando quell'opera in me. "irreprensibili nel giorno del Signore Gesù Cristo".

Fedele è Dio dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figlio Gesù Cristo, nostro Signore (1:9)

Notate come Paolo ripeta sempre: "Gesù Cristo nostro Signore", "il Signore Gesù Cristo", "il nostro Signore Gesù Cristo".

Ora, "dal quale siete stati chiamati alla comunione". Questa parola, *koinonia*, è una parola difficile da tradurre, perché ha un significato talmente profondo. Significa unione, significa comunione, significa compagnia, significa condivisione, significa tutte queste cose. Non abbiamo un termine equivalente in Inglese [o in Italiano], e così usiamo diverse parole per diverse occasioni, secondo quello che ci suggerisce il testo. Perché tutte queste sono parole che definiscono, o aiutano a definire la parola *koinonia*. Siete stati chiamati a questa condivisione di tutte le cose, in Gesù Cristo. Ora questo è molto bello, perché significa che tutto quello che è Suo, ora diventa anche mio. Sono erede di Dio, ma sono anche coerede di Gesù Cristo, perché Lui condivide le cose con me. "Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo" (Matteo 25:34). Ma non crediate che tutto questo sia a senso unico, perché

significa anche che tutto quello che possiedo io appartiene a Lui. Cosa? Aspetta un secondo!

Non è interessante che ci entusiasmi subito quando diciamo che quello che è Suo appartiene a me, mentre tendo a tenermi stretto il mio misero stipendio. Mi piace tenermi strette le mie cose, mentre nello stesso tempo ricerco la sua abbondanza. Ma in realtà tutto quello che possiedo è Suo. È importante che impari a vedere le cose in questa prospettiva. Signore, io sono un tuo amministratore, tu mi hai affidato le Tue cose, quando siamo entrati in questa comunione l'uno con l'altro. Oh che io possa usare con saggezza ciò che mi hai affidato, per la Tua gloria, perché, Signore, in realtà questa cosa appartiene a Te; perché abbiamo questa koinonia, questa comunione, questa condivisione.

Ora, fratelli, vi esorto [vi supplico] nel nome del nostro Signore Gesù Cristo ad avere tutti un medesimo parlare e a non avere divisioni tra di voi, ma ad essere perfettamente uniti in un medesimo modo di pensare e di volere (1:10)

Quindi Paolo inizia a trattare alcune delle questioni che gli sono state riferite, queste divisioni che c'erano nella chiesa lì a Corinto. E ora li incoraggia: "vi esorto, fratelli, state uniti, abbiate un medesimo parlare, non causate queste divisioni, siate uniti in modo perfetto, avendo lo stesso modo di pensare e lo stesso modo di volere.

Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli miei, da quelli della casa di Cloe, che vi sono contese fra voi. Or voglio dire questo, che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "io di Apollo", "io di Cefa" ed "io di Cristo". Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo? (1:11-13)

E così erano divisi. C'erano quelli che dicevano: "io sono di Paolo" - forse quelli che volevano vivere sotto l'ombrello della grazia, magari abusando della grazia di Dio, come dice Pietro riguardo a certe persone, abusando della libertà come un manto che copre la malizia. E così magari quando qualcuno li

riprendeva per le loro azioni, loro dicevano: "ei, io sono di Paolo! Sto sotto al mantello della grazia!". E probabilmente gli intellettuali dicevano: "io sono di Apollo!". Poi c'erano sempre quelli che volevano far vedere che erano legati al fondamento, che dicevano: "io sono di Pietro!". E infine c'è sempre un piccolo gruppo che dice: "noi siamo di Cristo, solo noi siamo di Cristo!". Sono quelli che pensano sempre: "siamo più santi di voi; noi siamo i più spirituali; tutti gli altri non sono niente; noi soli siamo la chiesa di Cristo; voi non vi chiamate nel modo corretto, perciò non appartenete a Cristo; noi siamo di Cristo". Cristo è forse diviso?

Quando gli uomini dividono il corpo di Cristo, chi è che ne soffre? Chi è che sanguina? Ci dovremmo vergognare, quando ci attacchiamo tanto alle nostre piccole differenze e dividiamo il corpo!

Ora io credo che ci sia un certo spazio per il disaccordo, che ci possono essere opinioni differenti. Posso capirlo! Posso accettare il fatto che tu non comprenda sempre la scrittura come la comprendo io. Se la tua idea di battesimo è diversa dalla mia. Posso persino accettare che tu voglia essere asperso con l'acqua, anzichè immerso nell'acqua. Ti posso pure aspergere, se ci tieni tanto! Certe volte, mentre facciamo i battesimi, alcuni mi chiedono: "potresti immergermi prima la testa?", e io rispondo: "Certo!" e l'immergo. Posso fare delle concessioni rispetto a idee diverse da parte di altre persone. Ma quando siamo in disaccordo, dovremmo discutere in modo appropriato, in modo da non creare divisioni. "be, io non credo..." e cominciamo a litigare. Niente ci dovrebbe separare. Cristo non è diviso. Paolo dice: "io non sono stato crocifisso per voi, e voi non siete stati battezzati nel nome di Paolo".

Ringrazio Dio che non ho battezzato alcuno di voi, ad eccezione di Crispo e Gaio (1:14)

Ora quelli che dicono: "io sono di Cristo", fanno un sacco di questioni circa il battesimo; e vengono da te e ti tartassano

circa il battesimo in acqua. Ti dicono che non sei davvero salvato finché non ti fai battezzare. Così c'è sempre l'acqua pronta in chiesa, in modo che non appena qualcuno si converte, subito vanno e lo battezzano. In modo che può essere finalmente salvato. Battesimo istantaneo. E sono convinti che questo sia estremamente importante. Ed è meglio farlo subito, in chiesa, perché se disgraziatamente ti capita di avere un incidente con la macchina mentre vai in spiaggia a farti battezzare, o fratello, è finita per te! "o che peccato, è morto proprio mentre andava a farsi battezzare!"

Ora, se il battesimo fosse così essenziale per la salvezza, allora qui Paolo sta parlando in modo quasi blasfemo, perché dice: "ringrazio Dio che non ho battezzato alcuno di voi, ad eccezione di Crispo e Gaio... per il resto non so se ho battezzato qualcun altro". Non mi pare di ricordare nessun altro.

perché nessuno dica che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato anche la famiglia di Stefana; per il resto non so se ho battezzato qualcun altro [non mi ricordo]. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare [a predicare l'Evangelo] (1:15-17)

Una dichiarazione davvero molto precisa di Paolo, che dovrebbe demolire un volta per tutte il concetto di rigenerazione battesimale.

Il battesimo in acqua è un atto di ubbidienza ed è in rapporto alla fede in Gesù Cristo. È un segno esteriore di un'opera interiore da parte dello Spirito di Dio nella mia vita. E simboleggia il fatto che io ho rinunciato alla mia vecchia vita, che questa è morta; e ora con il battesimo viene sepolta; perché io viva ora la nuova vita secondo lo Spirito. Ma se io non vivo questa nuova vita secondo lo Spirito, allora il battesimo in acqua non mi giova a nulla, e non è valido in un certo senso. Se inizio a fare ogni tipo di discussione carnale, a litigare e a discutere, perché una persona non è stata battezzata immediatamente, e divido il corpo, e mi arrabbio, e causo

problemi... ei, puoi anche essere stato battezzato cento volte, ma questo non è certo il frutto di un vero cammino secondo lo Spirito!... che naturalmente, secondo quanto dice Paolo in I Corinzi 13, è contraddistinto invece dall'amore; amore che non cerca il suo proprio, ma crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa... e non viene mai meno.

E così l'uomo; che tende a creare queste divisioni, quando cammina secondo la carne, quando vive una vita carnale.

Campbell Morgan disse: "Ho notato che più un persona diventa spirituale, meno diventa denominazionale". Se Paolo dovesse scrivere alla chiesa oggi, riguardo alle molte divisioni al suo interno, sono sicuro che direbbe: "alcuni dicono 'io sono battista', altri 'io sono presbiteriano, altri 'io sono episcopale', altri 'io sono nazareno'... e naturalmente altri dicono 'io sono della chiesa di Cristo'...". E direbbe: "ei, Cristo è forse diviso?". E ci spingerebbe verso l'unità all'interno del corpo, perché tutti siamo di Gesù Cristo. Paolo è stato mandato ad evangelizzare, a predicare l'Evangelo, "non però con sapienza di parola", cosa che erano abituati a fare lì a Corinto.

Questi filosofi amavano giocare con le parole, ma "Dio non mi ha mandato battezzare, ma ad evangelizzare"

... non però con sapienza di parola, affinché la croce di Cristo non sia resa vana.

Affinché nessuno venga attirato da bei discorsi anziché dall'opera di convinzione dello Spirito nel suo cuore.

Infatti il messaggio della croce è follia per quelli che periscono, ma per noi che siamo salvati è potenza di Dio(1:18)

Per i greci, per i filosofi, la predicazione della croce era pazzia.

Quando Paolo era ad Atene e stava parlando agli epicurei sull'Areopago, ad un certo punto della sua predicazione era arrivato a parlare della resurrezione di Gesù Cristo; e allora

gli avevano detto: "Ma dai! Di che parli? Ma vai via da qui! Di che sta parlando questo ciarlatano? Resurrezione? Pazzia! È ridicolo!" e avevano rifiutato il messaggio di Paolo, quando era arrivato alla croce, e alla resurrezione. Pazzia. "Il messaggio della croce è follia per quelli che periscono".

Cosa pensi tu della croce di Gesù Cristo? Qual è il tuo atteggiamento di fronte ad essa? È importante che fai un attento esame.

Sta scritto infatti: "Io farò perire la sapienza dei savi e annullerò l'intelligenza degli intelligenti". Dov'è il savio? Dov' è lo scriba? Dov'è il disputatore di questa età? (1:19-20)

Ora sta parlando dei filosofi greci, questi uomini che amavano far mostra del loro amore per la sapienza; gli scribi; i disputatori di questo mondo.

... non ha forse Dio resa stolta la sapienza di questo mondo? (1:20)

Si, certo che lo ha fatto!

Se penso alla teoria dell'evoluzione che cercano di promuovere in modo quasi religioso, e alla totale mancanza di prove circa l'esistenza di forme di transizione nella colonna geologica, comprendo quanto sia tutta una montatura, tutta una presa in giro, solo per promuovere la teoria evoluzionistica. E se penso ai concetti stessi che ci vengono propinati come il top della saggezza di questo mondo... uomini di scienza. Si, Dio ha reso vana la sapienza di questo mondo.

Il solo pensare che io ho la capacità di vedere, perché un giorno una piccola creatura tipo anfibio, è riuscita a tirar fuori la parte frontale della testa dall'acqua, permettendo così al sole di battere su di lei, e provocare quindi una mutazione, una specie di lentiggine che ha continuato nel suo processo di mutazione, fino a che non ha sviluppato un nervo che continuando a svilupparsi è diventato un occhio. E ora grazie a Dio, o dovrei dire, a una lentiggine, posso vedere. Si, Dio ha reso

vana la sapienza di questo mondo. Sapete, ormai non leggo più libri comici, ora leggo libri sull'evoluzione. Non ha forse Dio resa stolta la sapienza di questo mondo?

Lo sapevate che quando sono state introdotte le vasche da bagno, gli scienziati dicevano che era pericoloso per la salute usare queste vasche da bagno? E uomini di scienza hanno fatto in modo che in diverse città degli Stati Uniti fosse proibito avere la vasca da bagno in casa. Magari uno aveva ogni tipo di malattie croniche, e loro facevano togliere via le vasche. Così c'erano città in cui era vietato l'uso delle vasche, solo perché degli scienziati avevano avvertito dei pericoli che potevano esserci per chi le usasse.

Ed trovo interessante il fatto che così spesso i libri di scienze debbano essere rivisti. [Dicono che la scienza studia i fatti]; beh sono impressionato da come i fatti cambino così in fretta! Quando andavo a scuola io, il mondo aveva solo due miliardi di anni. E ora ha dodici miliardi di anni. E non sono così vecchio! Vedete, in teoria, io dovrei avere dieci miliardi di anni. E trovo interessante che invece la Bibbia non ha mai avuto bisogno di essere rivista. Ci può essere una nuova traduzione, che rende la lingua un po' più moderna, più facile da comprendere, ma guai a toccare il testo originale! Non c'è bisogno di revisionarlo. L'edizione revisionata... nuova, moderna, in lingua corrente, non è che fosse necessaria, no?

Dio ha reso folle la sapienza di questo mondo.

Infatti, poiché nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria sapienza (1:21)

Dio è la fonte della sapienza. Della vera sapienza. È scritto che in Cristo "sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza" (Colossesi 2:3). Ma il mondo con la sua sapienza non è riuscito a conoscere Dio. Il che per me è molto interessante! Perché se c'è una sapienza che elimina Dio, quella non è vera sapienza.

Vedete, molti oggi dicono di essere agnostici; la sapienza di questo mondo, che produce persone molto sofisticate. E così nelle università se tiri fuori l'argomento Dio, che è la sapienza assoluta, ti senti rispondere: "be, io sono un agnostico!". La sapienza di questo mondo non conosce Dio, eppure, anche un bambino è in grado di conoscerLo. Dov'è il savio?

Credo sia stato Elifaz a dire a Giobbe: "Puoi forse scandagliare le profondità di Dio, arrivare a conoscere appieno l'Onnipotente?". La risposta è "no", non puoi. Non puoi partire da una base terrena per raggiungere Dio. Questa è la storia della religione: l'uomo che parte da una base terrena, e cerca di raggiungere l'infinito. E quindi le religioni per loro stessa natura sono destinate a fallire.

Ma nella Bibbia abbiamo la rivelazione di Dio per mezzo di Gesù Cristo, e quindi non è l'uomo che cerca di raggiungere Dio, ma Dio che cerca di raggiungere l'uomo. È l'infinito... parte dalla base dell'infinito per raggiungere il finito. E quindi, Dio non può essere trovato o scoperto dal tentativo di ricerca dell'uomo... il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria sapienza! Dio può essere conosciuto perché Lui stesso si è rivelato all'uomo, e questa rivelazione di Dio spesso si ha nella predicazione. E così il mondo non ha conosciuto Dio per mezzo della propria sapienza.

[ma] è piaciuto a Dio di salvare quelli che credono mediante la follia della predicazione (1:21)

Quindi è mediante la predicazione che Dio si rivela all'uomo, affinché l'uomo possa credere. Ora, notate, è mediante la follia della predicazione, e la predicazione in un certo senso è proprio qualcosa di folle, specialmente come la presentano alcuni. Ma attenzione, non è la predicazione della follia, ma la follia della predicazione.

poiché i Giudei chiedono un segno (1:22)

Se vi ricordate, qualcuno chiese a Gesù: "mostraci un segno e crederemo".

e i Greci cercano sapienza, ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo per i Giudei (1:22-23)

Persino per i discepoli era uno scandalo, una pietra d'inciampo. L'idea che il Messia doveva essere crocifisso era uno scandalo, una pietra d'inciampo.

Quando Gesù inizia a dire ai discepoli, dopo che Pietro aveva riconosciuto: "Tu sei il Messia!", Gesù dice: "Sì, e sarò dato nelle mani dei peccatori e loro mi crocifiggeranno, mi uccideranno; ma il terzo giorno risusciterò", Pietro disse: "Signore, non dire così, questo non ti avverrà mai!". O, uno scandalo! E Pietro è inciampato su questo! Il loro Messia rigettato? crocifisso? No di certo!

E gli ebrei anche oggi, la maggior parte di loro, sono ancora scandalizzati dalla crocifissione. Questa è ancora una pietra d'inciampo per loro, nonostante il Salmo 22 e Isaia 53 siano proprio davanti ai loro occhi.

"Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo per i Giudei".

... e follia per i Greci; ma a quelli che sono chiamati, sia Giudei che Greci, noi predichiamo Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio; poiché la follia di Dio è più savia degli uomini e la debolezza di Dio più forte degli uomini [la follia di Dio, che naturalmente è la predicazione della croce, è più savia degli uomini; e la debolezza di Dio è più forte degli uomini] Riguardate infatti la vostra vocazione [guardatevi intorno!], fratelli, poiché non ci sono tra di voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti (1:23-27)

E questa è la spiegazione migliore che posso darvi del perché sono un pastore, un pastore della Calvary Chapel. Perché Dio ha scelto le cose stolte, folli, del mondo per svergognare le savie, e Calvary Chapel confonde i savi. Vengono da tutte le parti per studiare i nostri metodi, le nostre tecniche, i nostri programmi, per scoprire il segreto: come può essere che così tante persone vengono in chiesa qui da noi.

e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono
(1:28)

Dio usa cose semplici; e questo per uno scopo ben specifico:

affinché nessuna carne si glori alla sua presenza (1:29)

Ora se Dio si usasse di uomini potenti, nobili eccetera, allora questi uomini si potrebbero vantare alla sua presenza. La gente si vanterebbe di questi uomini che Dio usa. Ma Dio non vuole che nessuna carne si glori alla Sua presenza, e quindi si usa della follia della predicazione e si usa di uomini semplici, uomini ordinari... non molti savi, non molti potenti, non molti nobili, per fare l'opera Sua. Perché vuole la gloria per l'opera che è Lui a fare.

Ora grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1:30)

Queste sono le cose che troviamo in Gesù e nella predicazione della croce di Gesù Cristo, che è sapienza di Dio. Perché Dio doveva stabilire un fondamento di giustizia per perdonare l'uomo dei suoi peccati. In modo che Dio fosse giusto, quando giustificava. Ma c'era un problema! Come può un Dio giusto perdonare i peccati dell'uomo?

Se analizzi bene la questione, se vai in profondità, scopri che Dio aveva davvero un problema! Ma ha risolto questo problema nella croce. Perché ha mandato Suo Figlio per prendere su di Sé la colpa dei nostri peccati, per subire la nostra punizione per

i nostri peccati, e Lui è dovuto morire di quella morte spirituale e di quella morte fisica, che sono la conseguenza del peccato. Della morte spirituale prima. Sulla croce ha gridato: "Padre, perché mi hai abbandonato!" e lì è stato separato da Dio a causa dei nostri peccati. E poi, la morte fisica, quando ha rimesso il Suo Spirito, subendo ancora una volta la punizione per i nostri peccati.

Ora dato che la punizione è stata già pagata, se io credo semplicemente in Gesù Cristo, Dio ora ha un fondamento di giustizia per perdonarmi dei miei peccati. C'è stato uno che mi ha sostituito, Cristo, il mio sostituto. O, sapienza di Dio, nella croce di Cristo! In essa è rivelata la giustizia di Dio. Una giustizia, di nuovo, che non è fondata sulla legge, o sulle mie opere, o la mia ubbidienza a delle regole, o ad un codice etico, o un qualche standard che io o qualcun altro ha stabilito. Ma una giustizia sicura, certa e costante perché è basata sull'opera di Gesù Cristo per me, non sulla mia opera.

Se la mia giustizia fosse dipendente dalle mie opere, sarebbe qualcosa di molto variabile, molto debole. Avrei accesso a Dio solo poche volte. Ma perché è dipendente dall'opera di Gesù Cristo, Lui è stato fatto per noi giustizia di Dio. E così, come dice Paolo: "le cose che per me erano un guadagno" parlando della sua vita in ubbidienza alla legge, "le ho reputate una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Gesù Cristo per il quale ho perso queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo, per conoscere Lui, e per essere trovato in Lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma quella che deriva dalla fede di Cristo: giustizia che proviene da Dio mediante la fede. Cristo fatto per noi giustizia di Dio.

Il quale da Dio è stato fatto per noi santificazione! Io ho bisogno di potenza sul peccato. Ho bisogno di potenza sulla carne. Non voglio vivere secondo la carne, ma scopro che la carne è forte! È potente, e mi tiene sotto il suo potere. E ci provo con tutte le mie forze, e lotto, e prego, e faccio voti,

faccio promesse, ma vengo sempre meno. "o misero me uomo, chi mi libererà?".

Be, grazie a Dio, Gesù Cristo è stato fatto per me la santificazione di Dio. E ora mi vedo crocifisso con Cristo! Perché io sono in Cristo, e la Sua morte diventa la mia morte: la morte del vecchio uomo, la morte della vecchia natura. E così sono stato battezzato con Cristo, e ho seppellito la vecchia vita e il vecchio uomo, ed esco fuori dall'acqua risuscitato in Cristo, per vivere la nuova vita secondo lo Spirito. La nuova natura, di Cristo, ora ha il controllo, e io vivo e cammino secondo lo Spirito. Cristo, fatto santificazione di Dio per me. E infine, è stato fatto redenzione di Dio per me.

Perduto, schiavo del peccato, sotto la prigionia della corruzione. Ma grazie alla croce di Gesù Cristo, sono stato acquistato e ora appartengo ad un nuovo padrone e a Lui voglio essere fedele.

affinché, come sta scritto: "Chi si gloria, si glori nel Signore"(1:31)

Affinché nessun carne si glori nella Sua presenza. L'unica cosa di cui mi posso vantare in questo momento è la croce di Gesù Cristo e la Sua opera completa, fatta al posto mio e per me.

Capitolo 2

Anch'io, fratelli, quando venni da voi, non venni con eccellenza di parola o di sapienza, annunziandovi la testimonianza di Dio (2:1)

Paolo non era andato da loro come uno di quei filosofi di Corinto, cercando di convincerli con la sua brillante oratoria, a credere e ad accettare Gesù Cristo. Mi chiedo: "qual è lo spazio che deve avere l'oratoria sul pulpito?". È interessante il fatto che noi ammiriamo i grandi oratori sul pulpito. Ma spesso mi chiedo se l'oratoria debba essere presente sul pulpito. Di certo non era presente sul pulpito di Paolo! "Quando

venni da voi, non venni con eccellenza di parola o di sapienza, annunziandovi la testimonianza di Dio...".

perché mi ero proposto di non sapere fra voi altro, se non Gesù Cristo e lui crocifisso (2:2)

O, il legame che ci unisce tutti insieme, Gesù Cristo, e Lui crocifisso. Questo è tutto quello che voglio sapere.

Così io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore (2:3)

Ora Paolo era appena uscito da alcune esperienze davvero difficili. Mentre si trovava in Galazia, lui voleva andare in Asia, ma lo Spirito glielo aveva impedito! E Paolo era così malato che non poteva scendere dal letto. E ad un certo punto aveva sentito la chiamata, un macedone che gli diceva: "viene e soccorrici". E così era partito per la Macedonia per ubbidire alla visione. E quando era arrivato a Filippi, mentre era lì che predicava, l'avevano preso e gettato in prigione, e l'avevano picchiato. E lì nel sotterraneo a mezzanotte il Signore aveva scosso la prigione e fatto aprire le porte. E così Paolo aveva lasciato Filippi ed era sceso a Tessalonica, e mentre predicava si scatenò un tumulto. E quindi era partito anche da Tessalonica, in modo furtivo, di notte, perché ce l'avevano con lui. Ed era sceso a Berea, ma anche là era stato sollevato un tumulto, e così era partito da Berea per andare ad Atene. E lì ad Atene, sull'Areopago, o collina di Marte, era stato deriso mentre cercava di predicare la verità di Gesù Cristo. E finalmente era arrivato a Corinto, un uomo distrutto, in debolezza, timore e in gran tremore.

La mia parola e la mia predicazione [dice Paolo] non consistettero in parole persuasive di umana sapienza, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza (2:4)

Non era affatto sapienza umana. La mia parola consisteva nella dimostrazione della potenza di Dio e dello Spirito di Dio all'opera. Io credo che spesso nel ministero della parola si manifesti il dono della profezia, il dono di parola di sapienza

e di parola di conoscenza, che questi doni vengono esercitati dal pulpito. E per questo, spesso ascolto le mie stesse registrazioni e sono edificato, mi piacciono. So che questo suona un po' strano! L'altro giorno ho sentito il mio programma radiofonico, e sono stato molto benedetto. Che bel messaggio! E ho pensato: "l'ho detto proprio io questo? È bellissimo, è profondo". Perché? Perché quella predicazione era dimostrazione dello Spirito e della potenza di Dio! E c'era l'unzione di Dio, e la profezia, e la parola di sapienza, la parola di conoscenza, venivano esercitate.

E così il ministero di Paolo a quelli di Corinto, non era consistito in parole persuasive di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza.

affinché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio. Or noi parliamo di sapienza fra gli uomini maturi, ma di una sapienza che non è di questa età né dei dominatori di questa età che sono ridotti al nulla, ma parliamo della sapienza di Dio nascosta nel mistero, che Dio ha preordinato prima delle età per la nostra gloria, che nessuno dei dominatori di questa età ha conosciuta; perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria (2:5-8)

Così c'è una vera sapienza, la sapienza che viene da Dio, la sapienza di cui parla a quelli che sono maturi nel loro cammino cristiano e nella loro esperienza di fede.

Ma come sta scritto: "Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano" (2:9)

Ora, questa è forse una delle scritture più fraintese della Bibbia, perché le persone si fermano qui. E dicono: "Be, il cielo sarà proprio meraviglioso! Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per te. O è davvero glorioso! Ma il verso successivo dice:

Dio però le ha rivelate a noi per mezzo del suo Spirito, perché lo Spirito investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio (2:10)

Quindi, queste cose che il mondo non conosce - ora sta parlando degli occhi del mondo, le orecchie del mondo, il cuore delle persone del mondo - essi non si immaginano affatto, non hanno alcuna idea delle cose che Dio ha in serbo per noi che l'amiamo. Ma Dio le ha rivelate a noi per mezzo del suo Spirito, perché lo Spirito investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Chi tra gli uomini, infatti conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così pure nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio (2:11)

Quindi qui viene attribuita allo Spirito Santo la stessa onniscienza che possiede Dio, perché lo Spirito conosce le cose di Dio.

Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio (2:12)

E quindi Dio ci ha dato lo Spirito Santo perché ci insegni le cose di Dio. "Ma quanto a voi" dice Giovanni, "l'unzione che avete ricevuto da lui dimora in voi e non avete bisogno che alcuno v'insegni; ma, ... la sua unzione v'insegna ogni cosa" (Giovanni 2:27). E Gesù dice: "ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Giovanni 14:26).

E così Dio ci ha dato lo Spirito Santo in modo che possiamo conoscere le cose di Dio, perché Lui ci insegna e istruisce i nostri cuori nelle vie di Dio. Ed è per questo che incoraggio sempre tutti: "prima di leggere la Bibbia, pregate: 'O, Dio, fa' che mentre leggo' il Tuo Spirito illumini la mia mente e la mia capacità di comprensione della tua verità".

Avete mai letto la Bibbia, e dopo avere finito una pagina avete pensato: "Ma che cosa ho letto?". E vi accorgete che la vostra

mente era da tutt'altra parte. Non vi ricordate nemmeno una parola di quello che avete letto, di quella pagina. La vostra mente era forse occupata in qualche preoccupazione carnale, mentre cercavate di leggere qualcosa di spirituale.

Ma poi dici: "o, Signore, aiutami a comprendere questo passo!", e lo rileggi tutto da capo e tutto è più vivo e inizia a ministrare al tuo cuore in modo potente? Ora vedi cose che prima non vedevi. Ora comprendi cose che prima non comprendevi. Quelle parole è come se saltassero fuori dalla pagina e iniziassero ad entrarti dentro al cuore. L'opera gloriosa dello Spirito Santo, che ci insegna la via della giustizia e della verità.

Di queste anche parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana ma insegnate dallo Spirito Santo, esprimendo cose spirituali con parole spirituali [oppure "adattando parole spirituali a cose spirituali"] Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente (2:13-14)

Così l'uomo naturale è in una condizione di svantaggio, voluta da lui però. Perché non può conoscere le cose dello Spirito. Non le può ricevere, non le può comprendere, perché si giudicano spiritualmente.

L'uomo sordo non può godersi una sinfonia, e il cieco non può godersi la bellezza di un tramonto. Perché? perché gli mancano le facoltà per mezzo delle quali queste cose possono essere apprezzate. E così, nello stesso modo, l'uomo naturale non può ricevere o conoscere le cose dello Spirito, perché gli mancano le facoltà necessarie per conoscere queste cose. Gli manca lo Spirito. E perché gli manca lo Spirito, è impossibile per lui conoscere le cose dello Spirito.

Ma [in contrasto con l'uomo naturale] colui che è spirituale giudica ogni cosa ed egli non è giudicato da alcuno (2:15)

O come dice un'altra versione : "colui che è spirituale comprende tutte le cose sebbene non sia compreso da alcuno".

Ora l'uomo naturale non può comprendere il tuo amore per la Parola di Dio, non può comprendere il tuo amore per il popolo di Dio, non può comprendere il tuo amore per le cose di Dio. Tutto questo è pazzia per lui! "si va bene, ma cosa fai per divertirti?" e l'uomo naturale non ce la fa proprio a capire. Si allontana da te dicendo: "non lo capisco! È pazzo! Parla sempre e solo del Signore! Dev'esserci qualcosa che non va in lui!".

Colui che è spirituale, lui capisce le cose spirituali, ma lui stesso non è capito, dall'uomo naturale. Nessuno lo capisce! E naturalmente, questo spesso rende le relazioni sociali difficili. Quando questi ragazzetti vengono e accettano il Signore e poi tornano a casa... e iniziano a condividere le cose dello Spirito con i loro genitori, tutto ad un tratto non c'è più comunicazione.

Infatti chi ha conosciuto la mente del Signore per poterlo ammaestrare? Or noi abbiamo la mente di Cristo (2:16)

Cosa vuole dire Paolo? Nello scrivere ai Filippesi, dice: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù [oppure la stessa mente che è stata in Gesù], il quale, essendo in forma di Dio, non considerò [rapina, o] qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini; e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce (Filippesi 2:5-8). La mente di Cristo, è una mente pronta ad abbassarsi, a scendere, ad umiliarsi. "Noi abbiamo la mente di Cristo", dice Paolo. Quella mente che non esalta se stessi o la propria sapienza, ma quella mente che si sottomette a Dio e alla volontà di Dio, e all'autorità di Dio.

Noi abbiamo la mente di Cristo. O Dio, aiutaci ad avere veramente la mente di Cristo, quella mente, quell'attitudine mentale che aveva Gesù, quella mente che non ci fa signoreggiare l'uno sull'altro, ma che ci fa servire l'un l'altro, nell'amore.

Nei prossimi capitoli parleremo dell'uomo carnale. E così vediamo che ci sono tre uomini: l'uomo naturale, l'uomo spirituale, e poi il terzo, l'uomo carnale. E questo uomo è davvero nei guai!